

## Defilippi commenta la legge nazionale

# “I nostri boschi diventano un patrimonio produttivo”

**MARIA CUSCELA**  
VARALLO

Il Governo ha varato in questi giorni la legge forestale nazionale: un passaggio che dà una diversa valenza al bosco, inteso non solo più come bene ambientale ma anche come patrimonio produttivo. Un traguardo a cui ha contribuito anche Uncem che ha partecipato alla stesura della normativa e collaborato nelle consultazioni fatte a Roma e sui territori.

In Piemonte, nella nuova carta del 2016, risulta che la superficie forestale complessiva è di 976 mila e 953 ettari. Nei 30 Comuni dell'Unione Montana Valsesia i boschi coprono 47 mila 944 ettari sui 78 mila 590 totali (indice di boscosità del 61% di cui 14% di proprietà pubblica), nei 31 che vanno a formare quella della Valsessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi su un territorio di 32 mila 913 ettari i boschi sono su 22 mila 588 ettari (69% l'indice di boscosità, 17% di proprietà pubblica).

«Il Piemonte potrebbe estrarre 20 milioni di quintali di legno l'anno sulle superfici oggi raggiungibili all'interno del milione di ettari di bosco che possiede - dice Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte -. Ne usa invece solo 4 milioni. Con la Regione e l'Ipla (Istituto per le piante da legno e l'ambiente) stiamo lavorando da tempo per permettere a Unioni Montane e Comuni di dotarsi di piani di



In Valsesia e Valsessera la superficie boschiva è estesa

gestione forestale anche sovra-comunali; gli enti locali devono collaborare e sostenere le piccole imprese del settore, stringere sinergie tra sistema pubblico e privato nei settori delle bioenergie, della produzione di semilavorati per l'industria, dei pali in legno».

### «Pieno valore»

Il presidente nazionale Uncem Enrico Borghi sottolinea come «il bosco, grazie alla nuova legge, torna ad avere un pieno valore». Un testo che delinea, tra i punti, criteri innovativi di programmazione e pianificazione forestale e fissa i criteri minimi uniformi per le attività di gestione forestale.

In Valsesia ci si sta già muovendo da tempo in questa dire-

zione. «Ogni Comune ha già un suo piano - commenta Marco Defilippi, assessore dell'Unione Montana - grazie anche al lavoro dell'associazione Monte Rosa Foreste che riunisce gli attori della filiera forestale. Nel nostro territorio la superficie boschiva è molta e in aumento ma il legname di cui è formata è soprattutto di castagno che ha poco valore a differenza del faggio. Di quest'ultimo abbondano gli alberi ma nella gran parte dei casi sono in boschi difficili da raggiungere e che quindi restano inutilizzati. Credo sia importante che si torni ad avere l'idea di avere un bosco curato e non lasciato all'abbandono, inteso proprio come risorsa per la zona».